

PERCHÉ I RAGAZZI ITALIANI NON RIESCONO A LAVORARE

*Conferenza-dibattito promossa dalla Diocesi di Padova
Cittadella, 24 novembre 2014
in occasione della presentazione del libro
Il lavoro spiegato ai ragazzi (e anche ad alcuni adulti)*

Fine del lavoro?

- Chi entra nel mercato del lavoro ha questa percezione
- chi perde il lavoro ha la sensazione che sia molto improbabile ritrovarlo
- **ma la realtà è molto diversa**



In realtà...

- I. ... già oggi c'è una **grande quantità di occasioni di lavoro**, accessibile però soltanto attraverso le reti professionali, parentali, amicali
- II. ... lasciamo inutilizzati alcuni grandi **giacimenti occupazionali**, che basterebbero per dare lavoro a tutti (ma mancano le informazioni giuste)
- III. ... chi è *dentro* qualche volta costruisce barriere per difendersi dalla concorrenza di chi è *fuori*: il **conflitto insider/outsider**

I. IL LAVORO CHE C'È (ma non si vede)

In Italia oggi dieci milioni di contratti regolari all'anno

RIPARTIZIONE PER TIPO DI CONTRATTO

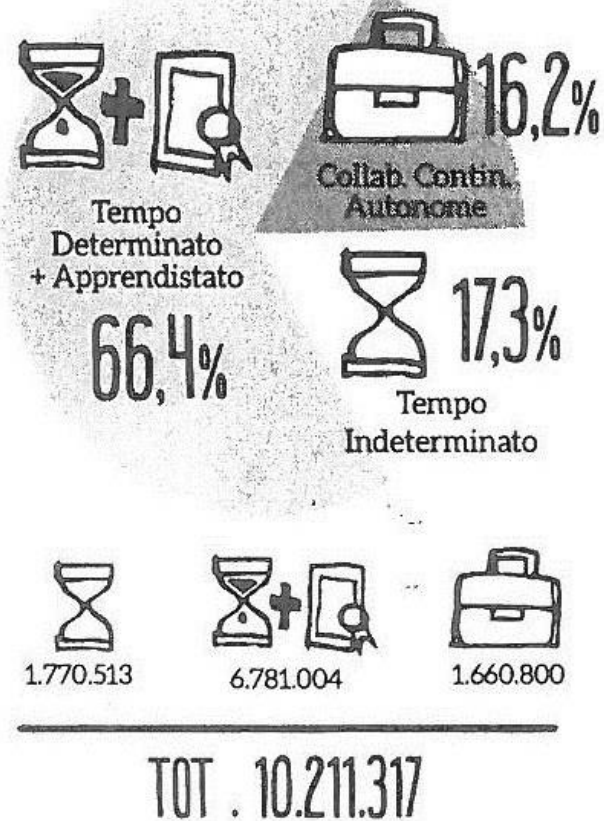
2013	Tempo indetermin.	T. det. + apprendist.	Altri	Totale
Valore Assoluto	1.586.308	6.777.862	1.249.820	9.613.990
Percentuale	16,5%	68,0%+2,5%	13,0%	100%

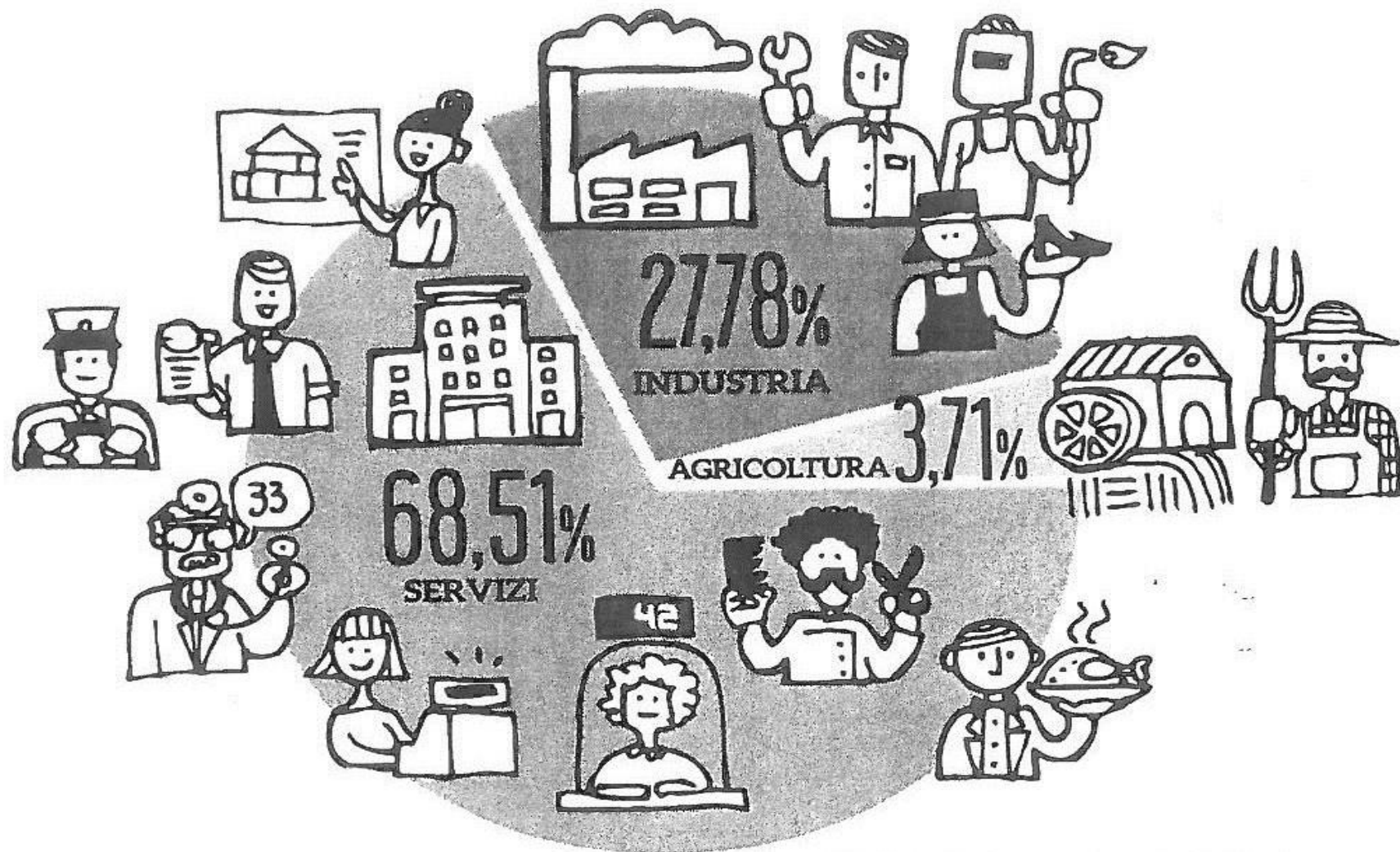
Fonte: Min. Lav., Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI IN ITALIA

		
	ANNO	N° CONTRATTI
 NORD	2010	4.128.632
	2011	4.091.299
	2012	4.088.246
 CENTRO	2010	2.430.977
	2011	2.468.544
	2012	2.405.578
 SUD	2010	3.573.730
	2011	3.644.550
	2012	3.717.008

TIPO DI CONTRATTI - 2012





OCCUPATI PER SETTORE DELL'ATTIVITÀ ECONOMICA - 2012

Della nuova domanda di lavoro si conoscono i settori...

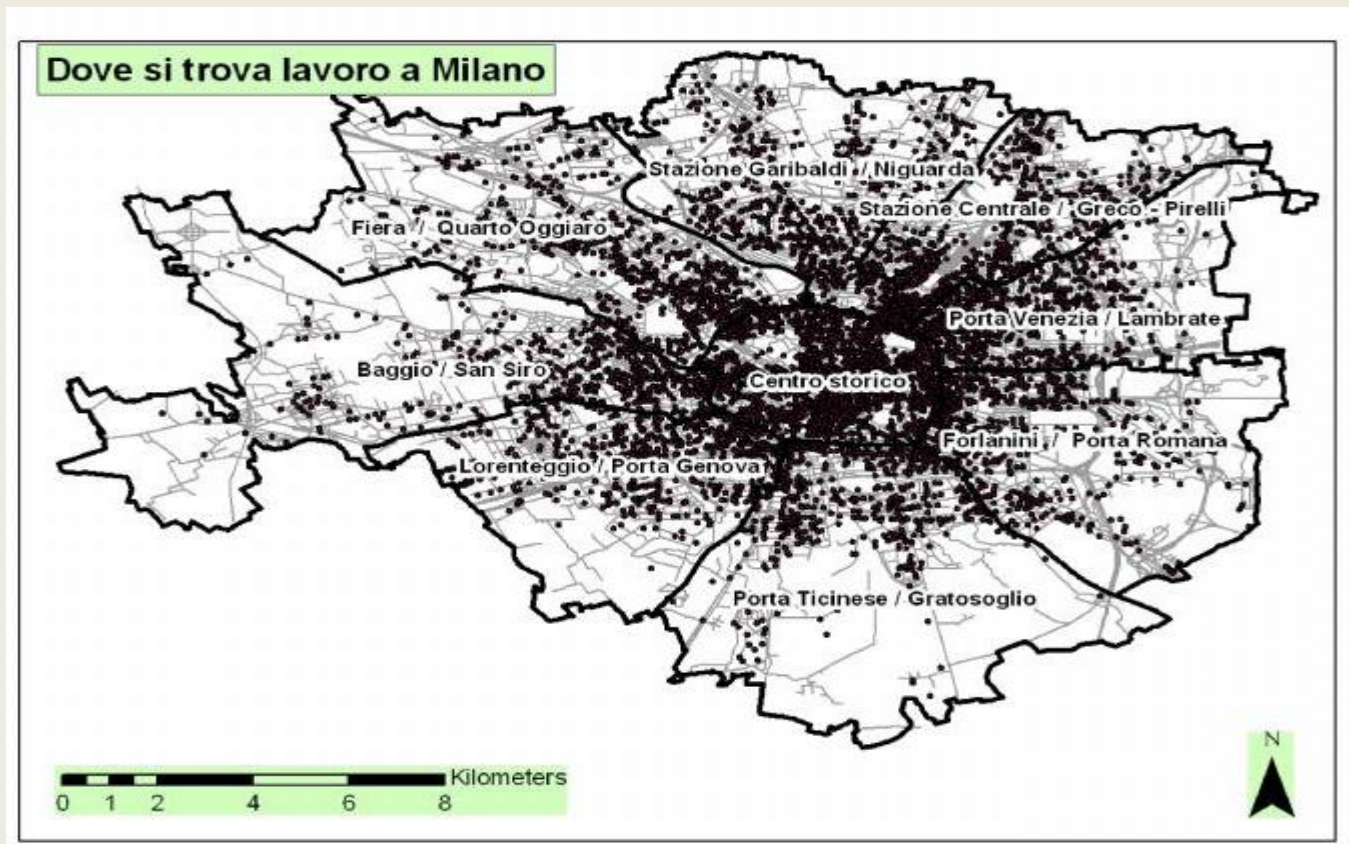
Sul totale di **108.412** nuovi contratti nel 2011, a Milano:

- **Servizi** alle imprese **23.682** 21,8%
- **Informazione** e comunicazione **18.237** 16,8%
- Attività **professionali**, scientifiche e tecniche **12.779** 11,8%
- Servizi **alberghieri** e di **ristorazione** **9.559** 8,8%
- **Commercio** all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli **8.117** 7,5%
- **Trasporto**, logistica e magazzinaggio **7.437** 6,9%
- **Istruzione** **5.081** 4,7%
- Attività **manifatturiere** **4.878** 4,5%
- Attività di **intrattenimento e divertimento**, artistiche e sportive, **4.785** 4,4%
- Cura e **assistenza domiciliare**, altre attività di servizi **4.364** 4,1%
- **Sanità** e assistenza sociale **3.435** 3,2%
- Attività **bancarie, finanziarie, assicurative** e immobiliari **3.616** 3,3
- **Amministrazione pubblica** e difesa, assicurazione sociale obbligatoria **626** 0,6%
- Fornitura di **acqua, energia elettrica, gas**, attività di gestione dei rifiuti e reti fognarie **521** 0,5%
- **Agricoltura**, silvicoltura, pesca, attività estrattiva **108** 0,1%

... e si conoscono i luoghi (ma i Cpl non se ne occupano!)

Si può conoscere in anticipo il **fabbisogno prevedibile in ogni zona**, settore per settore

(fonte: F. Giubileo, S. Caiello, Dove si trova lavoro a Milano, wp Unimib, 2011)



Nel mercato del lavoro mancano le informazioni che servono!

Sarebbe indispensabile un servizio di **orientamento scolastico e professionale** che

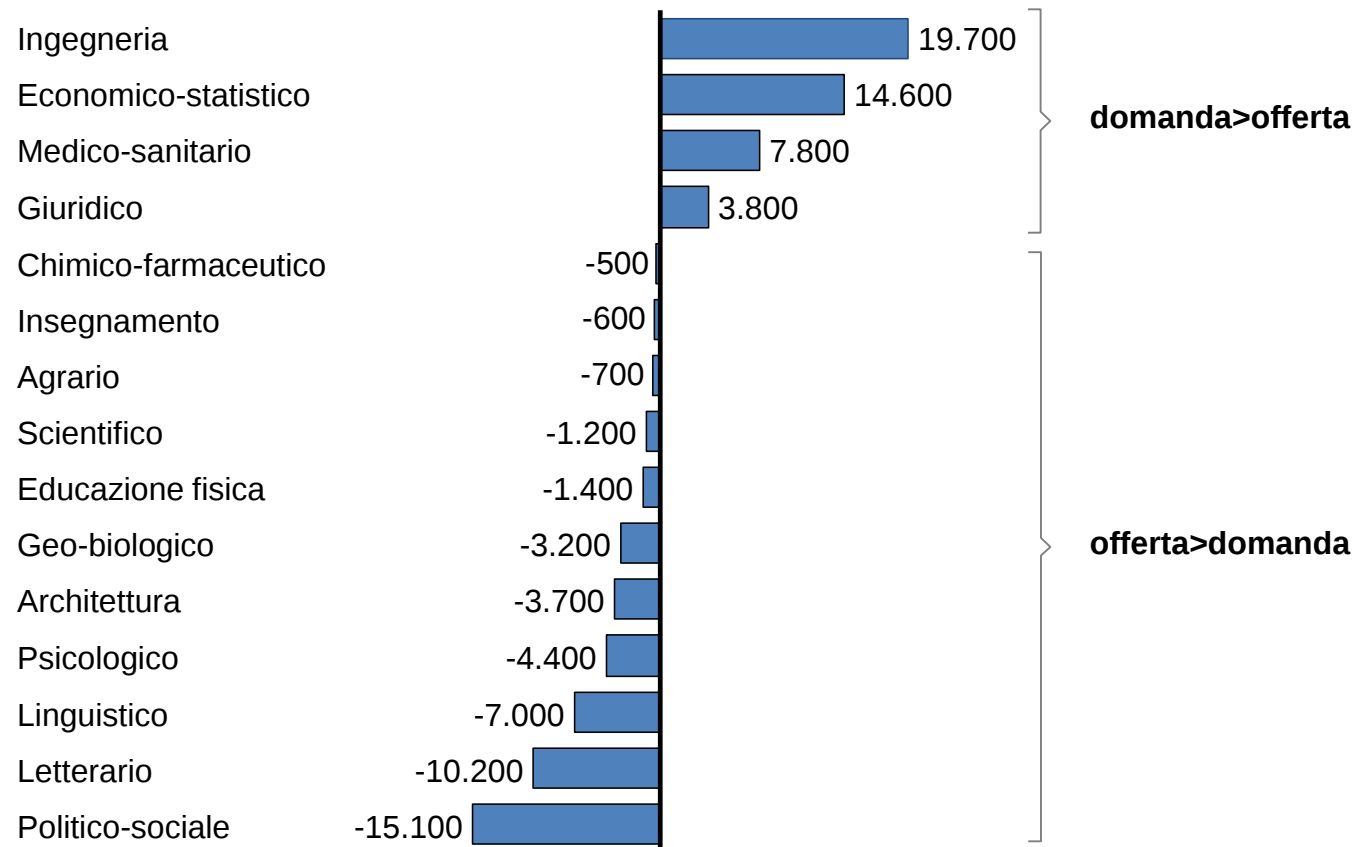
- non solo raggiungesse capillarmente **ogni adolescente** all'uscita da ogni ciclo scolastico,
- ... ma fosse in grado di tracciarne il **bilancio delle competenze** e delle aspirazioni...
- e di **informarlo su tutte le opportunità** di lavoro e gli strumenti per accedervi

Il problema della formazione professionale che non funziona

- La differenza tra **formazione vocazionale**...
- ... e **formazione mirata** agli sbocchi occupazionali effettivamente esistenti
- L'importanza della misurazione e pubblicazione del **tasso di coerenza** tra formazione impartita e sbocchi occupazionali effettivi

Lo squilibrio fra domanda e offerta di istruzione universitaria

Dati relativi al 2010



FONTE: Elaborazioni Confindustria Education su dati Eurostat

II. I GIACIMENTI OCCUPAZIONALI che basterebbero a dare lavoro a tutti

Gli *skill shortages* nel Veneto secondo l'Osservatorio regionale

LA STAMPA

Quotidiano

Data 03-04-2012

Pagina 3

Foglio 1

Il paradosso dell'impiego 45.250 offerte senza risposta

Le inserzioni cadono nel nulla. E alla fine le aziende rinunciano

LUIGI GRASSIA

È un paradosso del mercato del lavoro italiano: aumenta la disoccupazione, soprattutto quella giovanile, ma nel 2011 sono stati conteggiati addirittura 45.250 posti di lavoro rimasti «inoccupati», il che significa che le aziende avevano bisogno di coprirli e non ci sono riuscite.

Il problema è stato segnalato dal ministero del Lavoro, da Unioncamere e dalla Cgia di Mestre (gli artigiani). In realtà non è possibile fare una ricognizione completa dei posti inoccupati, che probabilmente saranno molti di più di 45.250, ma quella cifra ha un senso preciso perché corrisponde al numero di posti rimasti scoperti presso le aziende che hanno messo inserzioni per reperire personale ma senza esito. Nel 47,6% dei casi il lavoro

non si è materializzato perché non si sono presentati abbastanza candidati, mentre nell'altro 52,4% le persone hanno risposto all'annuncio ma non avevano i requisiti.

Le figure più difficili da rinvenire sono state quelle dei commessi (quasi 5.000 posti

**Bortolussi (Cgia):
«Serve una rivoluzione
per colmare un vuoto
culturale di 30 anni»**

di lavoro non coperti); dei camerieri (più di 2.300 posti); dei parrucchieri e delle estetiste (oltre 1.800 posti); degli informatici e telematici (quasi 1.400 posti); dei contabili (quasi 1.270 posti); degli elettricisti (oltre 1.250); dei meccanici auto (quasi 1.250 posti); dei tecnici della vendita (1.100 posti);

degli idraulici e posatori di tubazioni (più di 1.000 posti); e dei baristi (quasi 1.000).

Una precisazione importante: anche negli anni scorsi La Stampa ha costantemente tenuto sotto osservazione il problema e a volte questo ha creato delle aspettative che non potevano essere soddisfatte; i dati che riferiamo sono aggregati, si tratta di statistiche e non portano l'etichetta di alcuno specifico posto di lavoro che attenda di essere coperto. Purtroppo noi non siamo in grado di indirizzare nominativamente gli interessati agli specifici impieghi.

Ma come si fa a cambiare le cose in meglio? A far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro in una maniera più efficace? Come colmare questi vuoti occupazionali?

Secondo il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bor-

tolussi, «sarà difficile trovare una soluzione in tempi ragionevoli, perché si tratta di colmare un vuoto culturale che dura da più di 30 anni». In che senso? «Innanzitutto bisogna rivalutare, da un punto di vista sociale, il lavoro manuale e le attività imprenditoriali che offrono queste opportunità. Per questo è necessario avvicinare la formazione scolastica al mondo del lavoro. Bisogna fare una vera e propria rivoluzione per ridare dignità, valore sociale e un giusto riconoscimento economico a tutte quelle professioni dove il saper fare con le proprie mani costituisce una virtù aggiuntiva che rischiamo di perdere». Ma sarà anche necessario far circolare meglio le informazioni nelle sedi appropriate perché 45.250 posti scoperti con la fame di lavoro che c'è in giro non sono tollerabili.

www.ecostampa.it

Giacimenti occupazionali inutilizzati in tutta Italia: ce n'è per tutte le età



Un censimento degli *skill shortages*

Rapporto Excelsior Unioncamere 2011: **117.000 scoperture**

Tutti i settori (117.000)	100%	
Industria	26%	(operai, macellai, tecnici inf., <i>mobility man.</i> , ecc.)
Costruzioni	16%	(elettricisti, idraulici, posatori materiali spec., ecc.)
Commercio	14%	(<i>shop manager</i> , addetti vendite spec., informatici)
Trasporto e logistica	6%	(esperti conserv. alimenti, tecnici, <i>marketing</i> , ecc.)
Alloggio e ristorazione	11%	(cuochi, inform. serv. alb., accoglienza e intrat.)
Informazione e comunicazioni	3%	(ingegneri, gestori web, grafici web, <i>designer</i>)
Credito, finanza e assicurazioni	2%	(consul. previdenziali, recupero cred., promotori)
Sanità	7%	(infermieri, ausiliari, specialisti smaltimento, ecc.)
Altri	15%	(falegnami, ebanisti, panificatori, meccanici, ecc.)

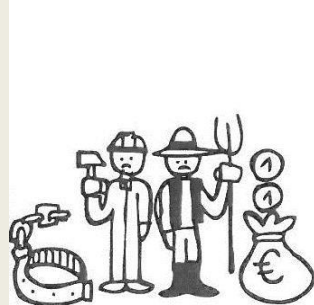
ma si stima che siano molte di più: come ci sono i “lavoratori scoraggiati”, così ci sono gli imprenditori che rinunciano a cercare

III. LE BARRIERE DA ABBATTERE

il conflitto insider/outsider
il «cuneo fiscale e previdenziale»

INSIDERS





In origine combatte contro lo strapotere del padrone.



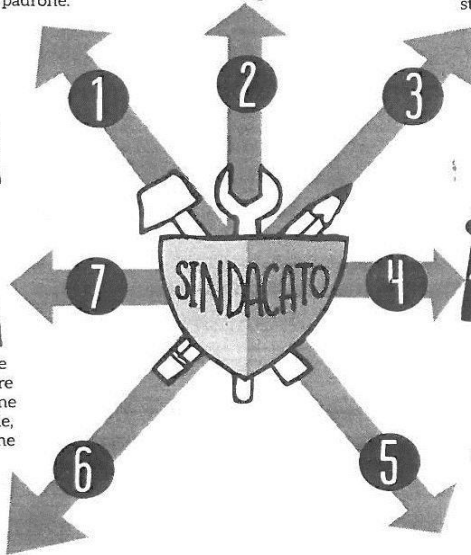
Con l'arma dello SCIOPERO, blocca la produzione per ottenere condizioni e salari migliori.



La contrattazione collettiva stabilisce tariffe minime.



Il mestiere più importante del sindacato oggi è guidare i lavoratori nella valutazione del nuovo piano industriale, e nella "scommessa" comune con l'imprenditore.



Se le tariffe minime sono stabilite correttamente ne derivano un aumento dei consumi, maggior produzione e benessere.



L'azione del Sindacato può produrre l'effetto dell'immobilità di INSIDERS meno produttivi impedendo la sostituzione con OUTSIDERS più produttivi.



Accade anche che il Sindacato tuteli i lavoratori INSIDERS contro i lavoratori OUTSIDERS, disposti a lavorare di più, o per paghe più basse.

L'idea sbagliata che prepensionare i vecchi serva per far lavorare i giovani

OCCUPATI

55-64



15-24



Italia

1 su 3

1 su 3

UK- Germania

1 su 2

1 su 2

Olanda - Danimarca

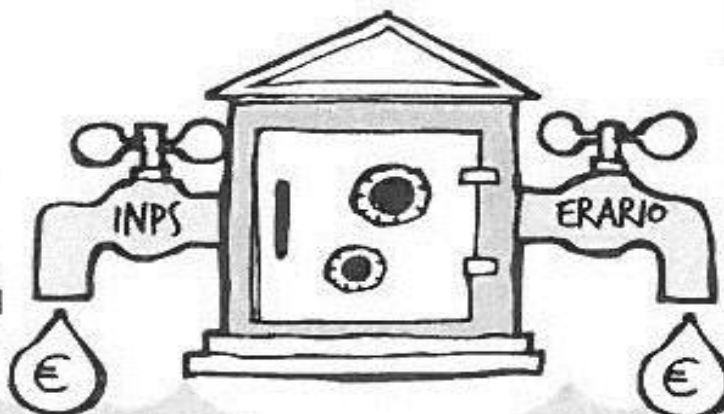
2 su 3

2 su 3

PERCHÈ IN PENSIONE PIÙ TARDI?

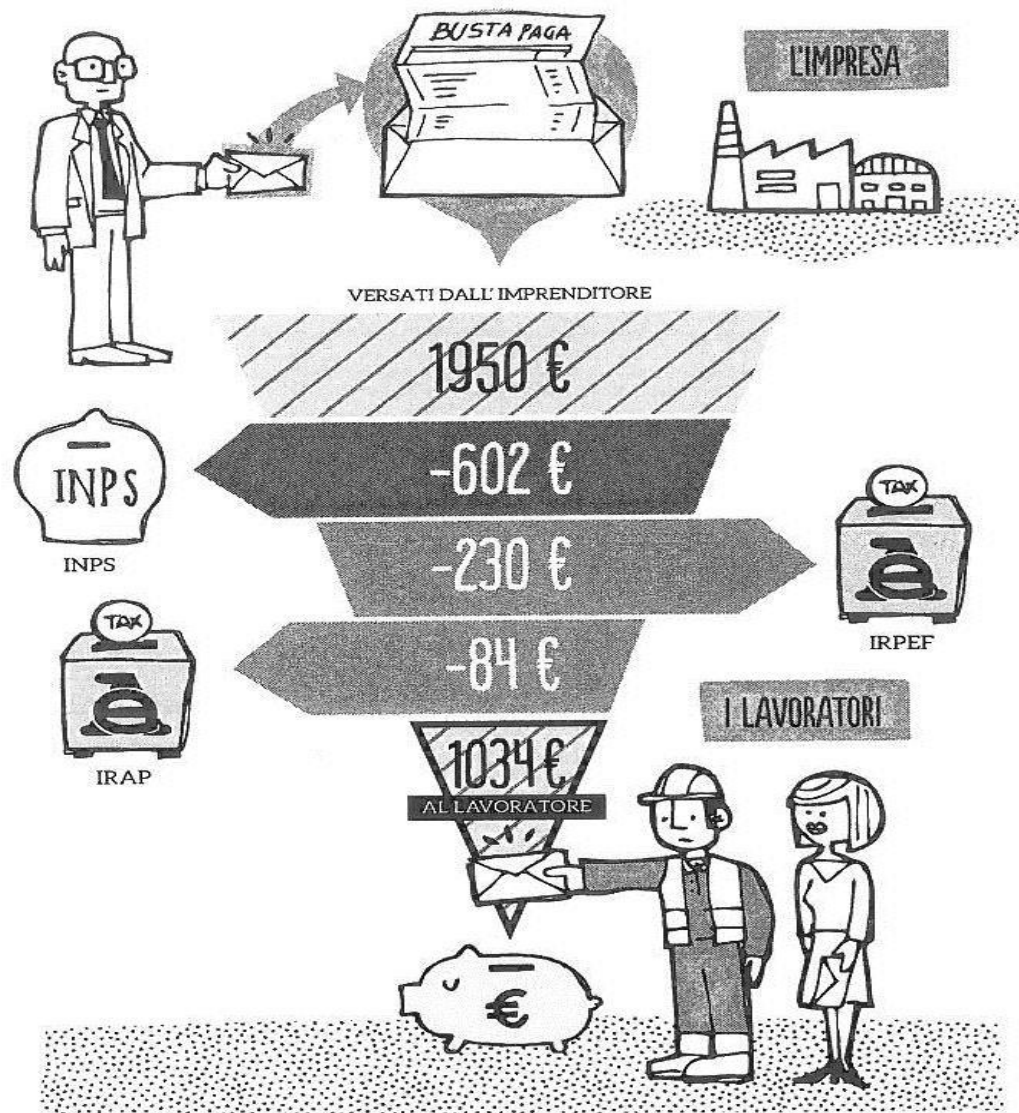


SOLO VERSO PENSIONATI



VERSO SERVIZI, FAMIGLIE, SOCIETÀ

IL CUNEO FISCALE E PREVIDENZIALE



Grazie per l'attenzione

queste slides possono essere scaricate dal sito www.pietroichino.it